

I Cinquant'anni dell'USFI a Salerno (2 - 4 settembre 2016)

L'annuale Assemblea USFI, quella del cinquantenario si è tenuta quest'anno a Salerno (una città del Sud dopo 40 anni) tra il 2 e il 4 settembre, accompagnata da un convegno cui, oltre al direttivo dell'Unione, hanno partecipato i dirigenti del quadricamere italico emittente.



Sono stati proprio i responsabili di Poste Italiane (dr. Pietro La Bruna), dell'Ufficio Filatelico e Numismatico di San Marino (dr. Gioia Giardi), del Vaticano (dr. Mauro Olivieri) e delle Poste del Sovrano Militare Ordine di Malta (dr. Marcello Baldini) ad iniziare i lavori a porte chiuse per discutere delle strategie comuni alle

quattro amministrazioni e della possibilità di creare sinergie tese a stimolare una rinascita della filatelia in Italia. L'USFI, oltre al convegno, ha realizzato un libro, scritto da Claudio Beccarin e Beniamino Bordoni, "Penne da collezione. USFI 50 anni sulla notizia", dedicato alla storia ed ai protagonisti dell'Unione, da distribuire ai soci insieme alla canonica cartolina, annullata con il bollo concesso per l'occasione da Poste Italiane. I lavori, che si sono tenuti nello splendido salone della sede storica della Camera di commercio locale, nel centro della città, messa a disposizione grazie anche all'interessamento di un socio della locale Associazione filatelica e numismatica, si sono aperti venerdì alle ore 18 con un'ampia introduzione del Presidente dell'Unione, Fabio Bonacina. Con un raffinato tocco di filatelia espositiva, all'ingresso del salone, faceva bella mostra di sé anche la collezione di Fulvio Apollonio sulla storia dell'USFI. Una selezione gradevolissima e puntuale, esposta in una decina di quadri messi a disposizione, *more solito*, da Poste Italiane.

Bonacina, oltre a presentare con una sommaria introduzione gli interventi che si sarebbero susseguiti durante i lavori, ha posto in rilievo come l'USFI abbia sollecitato dai suoi associati critiche e proposte da sottoporre ai rappresentanti del quadricamere. Molte

Usfi, da cinquant'anni sulla notizia

Congresso

Unione stampa filatelica italiana

2-4 settembre 2016 - Salerno
Sala Genovesi - Camera di commercio
via Roma 29



e mail sono pervenute nella finestra temporale messa a disposizione. Esse sono state raggruppate per argomento e trasmesse ai rappresentanti delle Amministrazioni che le hanno vagliate e ne relazioneranno di persona nel secondo giorno del convegno.



Il Presidente dell'USFI Fabio Bonacina e gli organizzatori dell'evento Bruno Crevato-Selvaggi e Domitilla D'Angelo

Hotel Salerno, sul lungomare, presso cui alloggiava la maggior parte dei convegnisti e dove sono stati organizzati quasi tutti i convivi. Nei Convegni non bisogna sminuire l'importanza dei momenti conviviali, occasioni per conoscere direttamente quelle persone che spesso sono solo nomi, per stringere durature amicizie, parlare di argomenti di comune interesse, persino programmare studi in sinergia e confrontarsi sugli argomenti. Il *parterre* nei tre giorni è stato sempre di altissimo livello ed è impossibile ricordare i circa cinquanta presenti. A solo titolo d'esempio ricorderò gli amici che sedevano al mio tavolo: Luciano Cipriani, il direttore delle Poste dello SMOM e signora, Domitilla D'Angelo, direttrice de "Il Collezionista" e factotum del convegno con Bruno Crevato - Selvaggi, severo moderatore degli interventi dei giorni successivi, anch'egli presente, Sergio Mendikovic (Presidente dell'Associazione salernitana), Giuseppe Preziosi e consorte, Giuseppe Iennaco (soci della stessa Associazione) e Mario Coglitore (dell'Università Ca' Foscari di Venezia). Il tempo sembrava essersi fermato, tanto che le oltre tre ore del convivio volarono via per gli spesso stanchi astanti. Alle 10 del 3 settembre, comunque, tutti erano puntualmente presenti alla sede del Convegno, grazia anche all'ottima organizzazione dei trasferimenti. I quattro dirigenti postali, già al loro posto, iniziarono subito ad illustrare alcune decisioni prese il giorno precedente e soprattutto a rispondere alle domande dei presenti.

Il pomeriggio del venerdì è stata anche l'occasione per il Presidente di ringraziare i numerosi soci che si sono prenotati per partecipare attivamente ai lavori e Poste Italiane che, oltre l'annullo, ha realizzato un folder commemorativo già distribuito a tutti. Malgrado si trattasse solo di una presentazione, quella di Flavio Bonacina è stata così appassionata e interessante da non far rendere conto ai presenti che si erano abbondantemente superate le 19 per cui si è avuto appena il tempo di spostarsi verso il Grande

Il dott. Olivieri sottolineò che solo l'Amministrazione vaticana aveva ricordati i 50 anni dell'USFI con un apposito aerogramma. Un valore postale, insieme alle cartoline, certamente desueto ma ancora utilizzato molto dalle poste d'oltre Tevere. Oltre all'impronta del valore che ricorda l'oggetto dell'emissione, sull'aerogramma è riprodotta un'immagine, tratta da un dipinto conservato a Torino, di San Francesco di Sales, proclamato dottore della chiesa da Pio IX e patrono dei giornalisti dal 1922. Con esso si è voluto ricordare anche il 450° anniversario della nascita del Santo che cadrà il prossimo anno. Per il 2017, tra le altre emissioni, ne è in



programma anche una per il 500° anniversario della riforma protestante, fortemente voluta nel solco dello spirito ecumenico che contraddistingue il magistero di Papa Francesco.



Il dott. La Bruna preferisce invece rispondere subito alle numerose e mail trasmesse dall'USFI. Deve però premettere che Poste Italiane e, ancor meno, lui non possono essere ritenute responsabili della crescita esponenziale delle emissioni che sono programmate dal MISE che deve, ovviamente, "sviluppare l'economia", ovvero rastrellare introiti. Vi è una tripartizione (MISE, Poligrafico, Poste) in cui appaiono mescolati enti dello Stato e privati con leggi, peraltro, che legano indissolubilmente gli uni agli altri (ad esempio la produzione dei francobolli

italiani può essere realizzata solo dal Poligrafico). Poste Italiane non è neanche responsabile della scelta dei bozzetti e della realizzazione, come non può intervenire sulla programmazione e le date di emissione, spesso preannunciate con un risicato anticipo. Compito suo e dei suoi collaboratori (presenti i dott. Alfieri, Di Rito e Palmacci) è migliorare la gestione della distribuzione, dove certo molto lavoro può essere ancora fatto. Ricorda di aver sollecitato, negli incontri avuti con le varie anime della filatelia, la segnalazione di ciò che non andava (e magari di quello che va bene) per permettere i necessari aggiustamenti. Certo, avrebbe desiderato incontrare in questa sede delle facce nuove tra il pubblico che purtroppo mancano, da qui l'altro problema: Come spingere i giovani (e magari anche i meno giovani) ad appassionarsi ancora di filatelia? Ecco il perché della ricerca di sinergie con le altre Amministrazioni. Poste ha deciso, tra l'altro, di portare a 3400 gli sportelli filatelici sul territorio nazionale, privilegiando gli uffici più dinamici e quelli a più elevato impatto turistico. Concorda che sarebbe opportuno avere meno emissioni, migliorarne l'estetica e, soprattutto, adeguare la comunicazione. Non è possibile che Poste Italiane abbia investito una consistente cifra nella prossima manifestazione nazionale d'ottobre a Bologna e contemporaneamente si tenga, nella stessa città, la "Bofilex".



Poste Italiane ha comunicato la data della propria manifestazione fin da marzo scorso ma non è stato

possibile, malgrado ripetuti inviti, far spostare la data dell'altro evento. Tra le cose discusse con le altre Amministrazioni e reputato interessante vi è un'emissione congiunta a quattro, anche se esistono vari problemi, nella stampa (obbligo per l'amministrazione italiana a servirsi del Poligrafico ritenuto "più caro" [anche se la qualità della carta e della stampa è nettamente superiore, N.d.A.], nella scelta del soggetto (ci si potrebbe indirizzare verso un tema "sociale"), nei diversi modelli di gestione (in Italia l'ente emittente è il MISE, l'ente distributore è Poste). Resta però imperativo che le quattro Amministrazioni "remino insieme" verso comuni obiettivi.

La dott. Giardi risponde alle critiche rivolte all'Amministrazione del Titano in merito alla scelta dei soggetti e alla grafica dei francobolli dell'ultimo biennio, giudicate troppo avveniristiche, ribadendo che mai si sarebbe attesa una simile presa di posizione. È necessario



Michele Caso

che le amministrazioni rinnovino periodicamente lo stile. Ribadisce che comunque le critiche saranno attentamente vagliate per offrire un prodotto sempre più gradito ai collezionisti.

Anche il rappresentante del Vaticano sottolinea di aver ricevuto critiche per l'estetica delle emissioni ma, si sa,



Nicolino Parlapiano

ciò che può essere bello per l'uno può non esserlo per l'altro e mettere tutti d'accordo è impossibile. Sottolinea comunque che si sta migliorando il contatto con i clienti abbonati ricordando la realtà, anche numismatica, dell'Ufficio. Purtroppo il personale non sempre è all'altezza delle attese dei clienti, poiché si tratta spesso di giovani non preparati alle esigenze specifiche. L'Amministrazione si sta impegnando a far crescere professionalmente i propri operatori. Per il 2017 il Vaticano ha anche programmato emissioni congiunte con il Principato di Monaco, in occasione di Monacophil, e con la Lituania. Riconosce anche che le buste filatelico-numismatiche sono un prodotto ibrido, ma esse sono apprezzate soprattutto dai numerosi turisti, con un buon ritorno economico.

Il dott. Baldini dello SMOM ricorda che è ben lieto di partecipare a queste riunioni perché da ormai due anni il rapporto tra l'Ordine e l'Italia, almeno postalmente visto che la extraterritorialità è stata da sempre riconosciuta, è divenuto paritetico. Dopo un lungo periodo di ostracismo e un altro in cui si erano sbloccati i rapporti tra le sole amministrazioni postali, l'ultima convenzione, finalmente, è stata stipulata tra governi sovrani e quindi con il Ministero degli esteri, ponendo lo SMOM allo stesso livello di San Marino e del Vaticano nei rapporti postali con l'Italia. Riguardo alle critiche rivolte, egli risponde che è vero che sino ad ora non vi è stata consequenzialità storica nei soggetti delle emissioni, ma a ciò si cercherà di ovviare modificando i futuri programmi. Per quanto concerne il frequente ricorso alle opere d'arte, egli ricorda il patrimonio consistente dell'Ordine e la meritoria opera di diffusione dello stesso. Per quanto riguarda l'uso esclusivo della lingua italiana nelle emissioni per uno stato sovrannazionale, egli sottolinea che la lingua ufficiale usata per gli atti dello Stato è l'italiano. Conferma infine che tutti i sovrapprezzi che spesso gravano sulle emissioni dell'Ordine sono destinati alle opere di beneficenza, obiettivo istituzionale. Passando alle domande dei presenti, Fabio Bonacina inizia con quelle che, più che domande, sono affermazioni. I canali di informazione non sempre funzionano, persino in quelle che sembrano banali piccolezze ma che si rivelano fondamentali per gli operatori del settore, specie se costoro devono attingere una notizia per imbastire scritti di altro tipo perché, checché se

ne dica, i francobolli destano ancora curiosità e spingono i lettori a leggere gli articoli che ne parlano o li contengono. È naturale che chi opera in maniera professionale voglia essere agevolato nel suo lavoro. I testi diramati dalle amministrazioni dovrebbero perciò essere in word e le immagini in jpeg. I primi dovrebbero essere chiari, esaurienti e spiegare bene i contenuti delle seconde che dovrebbero essere ad alta risoluzione. Per questo, onde evitare le critiche fatte prima, l'Amministrazione di San Marino avrebbe potuto organizzare delle presentazioni delle proprie emissioni e preparare di queste dei riassunti da inviare ai giornalisti. Ciò vale ovviamente anche per le altre amministrazioni. Oggi, che i giornali non hanno più spazi fissi dedicati alla filatelia, accade sempre più che ad occuparsi della notizia filatelica siano giornalisti generici e costoro, al di

ne dica, i francobolli destano ancora curiosità e spingono i lettori a leggere gli articoli che ne parlano o li contengono. È naturale che chi opera in maniera professionale voglia essere agevolato nel suo lavoro. I testi diramati dalle amministrazioni dovrebbero perciò essere in word e le immagini in jpeg. I primi dovrebbero essere chiari, esaurienti e spiegare bene i contenuti delle seconde che dovrebbero essere ad alta risoluzione. Per questo, onde evitare le critiche fatte prima, l'Amministrazione di San Marino avrebbe potuto organizzare delle presentazioni delle proprie emissioni e preparare di queste dei riassunti da inviare ai giornalisti. Ciò vale ovviamente anche per le altre amministrazioni. Oggi, che i giornali non hanno più spazi fissi dedicati alla filatelia, accade sempre più che ad occuparsi della notizia filatelica siano giornalisti generici e costoro, al di



Luciano Cipriani



Beniamino Bordoni

ne dica, i francobolli destano ancora curiosità e spingono i lettori a leggere gli articoli che ne parlano o li contengono. È naturale che chi opera in maniera professionale voglia essere agevolato nel suo lavoro. I testi diramati dalle amministrazioni dovrebbero perciò essere in word e le immagini in jpeg. I primi dovrebbero essere chiari, esaurienti e spiegare bene i contenuti delle seconde che dovrebbero essere ad alta risoluzione. Per questo, onde evitare le critiche fatte prima, l'Amministrazione di San Marino avrebbe potuto organizzare delle presentazioni delle proprie emissioni e preparare di queste dei riassunti da inviare ai giornalisti. Ciò vale ovviamente anche per le altre amministrazioni. Oggi, che i giornali non hanno più spazi fissi dedicati alla filatelia, accade sempre più che ad occuparsi della notizia filatelica siano giornalisti generici e costoro, al di

là delle descrizioni tecniche, necessitano di notizie immediatamente fruibili e possibilmente più articolate di quelle che fornisce l'ANSA. Interviene Domitilla D'Angelo ricordando che, in base a come i giornali presentano i francobolli, si genera la notizia. Il dott. La Bruna replica che Poste Italiane organizza sempre delle manifestazioni alle emissioni, se esse vengono richieste. A volte può capitare, come è stato per l'ultima serie "turistica", che presso due comuni, che pure avevano richiesto un francobollo, non sia stato possibile organizzare alcuna manifestazione per mancanza di risposta da parte delle amministrazioni locali con grave danno, anche economico, per Poste Italiane che aveva già cominciato ad organizzare incontri. Per quanto riguarda la "comunicazione" essa sarà sempre migliorabile ma ricorda che, chiunque si voglia mettere in contatto con il settore filatelico di Poste Italiane, può persino rivolgersi direttamente a lui su facebook. Fin dall'insediamento è stato suo obiettivo primario instaurare un rapporto personale con quanti più filatelisti possibile, poiché egli è convinto che un rapporto diretto possa aiutare a risolvere i problemi. Oggi il settore "Filatelia" di Poste Italiane si è trasferito da Viale Europa a Via della chimica, sempre all'EUR, presso la sede dei "servizi postali", accorpando anche il settore "abbonamenti", "carte valori", "spedizioni", etc. È sua intenzione, dopo Bolognaphil, incontrare di nuovo i filatelici che lo vorranno nella nuova sede, alla presenza anche dei rappresentanti delle altre amministrazioni. Per quanto riguarda i soggetti delle emissioni, certamente Poste Italiane potrebbe riservare in futuro un'attenzione particolare alla gastronomia che sembra un settore anche economicamente promettente. Oggi, per ogni emissione si vendono mediamente 250.000 pezzi, il resto finisce nei normali canali di vendita. Certo, i francobolli si devono trovare più facilmente presso gli uffici postali, per cui si sta già studiando un sistema di



Emilio Simonazzi



Angelo Piermattei e Renato Dicati

contabilizzazione più semplice e veloce.

Il tempo della distribuzione a pioggia dei francobolli è finito. Se è semplicissimo per gli uffici ordinare, è inutile effettuare invii di ciò che non sarà mai venduto, magari per scarsa volontà di vendita. Il materiale umano, si sa, è quello che è, anzi è quello che si è ereditato. Tra gli obiettivi, vi sarà quello di identificare gli elementi più capaci e volenterosi da destinare al settore. Per segnare un momento anche di netto cambiamento, l'Amministrazione ha ritirato dalla periferia l'invenduto anteriore al 2012. Grazie proprio ai numeri dei codici a barre, croce e delizia dei filatelici, chissà poi perché, è stato possibile identificare la massa cartacea in circolazione e farla restituire. Oggi il "sistema" non consente più di ordinare quei codici ritirati dalla vendita e quindi finalmente lo stock è stato sistemato in alcuni magazzini in attesa di una sua destinazione, quasi certamente il rogo, che qualcuno dei presenti auspica possa avvenire entro il prossimo anno, a cinquant'anni dall'altro che distrusse il precedente stock ministeriale. Per il residuo successivo al 2012 i canali di vendita saranno i soliti sportelli postali e i tabaccai. Tra l'altro vi sono contatti in corso con la FIT (Federazione Italiana Tabaccai) per ascoltare le richieste e ricordare che nulla osta



Roberto Monticini

che essi vendano anche francobolli commemorativi. Lui e i suoi collaboratori stanno cercando di risolvere i problemi, bisogna però segnalarli.

Un intervento specifico sollecita l'Amministrazione di San Marino a tornare ad inserire tra i francobolli delle bandelle esplicative, come si faceva un tempo specie ora che i disegni sono criptici. La dott. Giardi risponde



Paolo Guglielminetti

che la proposta sarà presa in considerazione.

Un'altra voce chiede all'esponente del Vaticano se, poiché a caldeggiare l'emissione per i 500 anni della riforma è stato Papa Francesco, non sarebbe opportuno che lui stesso ne parlasse. Il dott. Olivieri ritiene che sarà molto difficile che ciò avvenga anche se sarebbe un veicolo di propaganda eccezionale, certamente sarà possibile investire della cosa la sala stampa.

Il senatore Giovanardi ricorda che i francobolli per 140 anni hanno conservato caratteristiche simili e che, al massimo, un'annata si poteva raccogliere in tre paginette di classificatore. Oggi ciò non è più possibile sia per il numero eccessivi di valori emessi, sia per l'impossibilità di sistemare tanti foglietti di ogni dimensione che peraltro non si possono ottenere usati nella loro interezza perché sono realizzati su carta autoadesiva. Gli stessi adesivi sono difficili da raccogliere usati non essendo possibile separarli dal supporto su cui sono incollati. Non è forse proprio l'uso eccessivo e spregiudicato di queste di queste tecnologie ad aver allontanato gli appassionati dalla filatelia? In fondo, dopo alcune migliaia di anni, anche se l'uso del denaro contante viene sempre più scoraggiato, le monete sono fatte sempre allo stesso modo.

Il dott. La Bruna replica che si sta pensando di riservare i supporti autoadesivi ai soli francobolli ordinari, tornando in tal modo al passato. Per quanto riguarda il numero eccessivo delle emissioni,

non ci si può che rivolgere alle autorità politiche.

Paolo Guglielminetti fa quattro considerazioni: finalmente ha conosciuto la destinazione d'uso dei sovrapprezzi applicati ai francobolli dallo SMOM, ha capito perché ci sono difficoltà di comunicazione con il Vaticano, continua a meravigliarsi sul perché l'amministrazione di San Marino non si preoccupi delle critiche e riconosce che il dott. La Bruna non può essere toccato dalle critiche fatte dal senatore Giovanardi. D'altra parte bisogna sottolineare che il quadricamere comprende ancora delle amministrazioni equilibrate. Per non andare lontano basti considerare come Francia e Gran Bretagna si comportino per quanto riguarda la politica di emissioni. Appare anzi evidente che è anche il comportamento degli Stati iperattivi nelle emissioni ad aver allontanato molti collezionisti dalla filatelia. Sarebbe opportuno ormai un intervento dell'UPU per correggere l'andazzo. Troppe emissioni, alcune a tiratura altalenante, spesso con sovrapprezzo, fanno male alla filatelia e a lungo andare inaridiscono la fonte d'introito per gli Stati emittenti.

Luciano Cipriani sottolinea che l'allocuzione "francobolli filatelici" dovrebbe essere assolutamente evitata. I francobolli, tutti, devono servire per far viaggiare la posta. Per quanto riguarda i codici alfanumerici identificativi dei fogli, chiede come mai vi siano emissioni per le quali verificando il numero maggiore e minore sul bordo dei fogli si supera abbondantemente la tiratura fissata. Le stesse tirature comunicate sono perciò da considerarsi false.

Il dott. La Bruna replica sostenendo che non è logico tentare di ricostruire le tirature dai codici alfanumerici. Si sono verificati casi di intere tirature distrutte perché i francobolli non rispettavano i parametri fissati [ma di questo mai nulla si è saputo N.d.A.]. Per quanto riguarda le tirature dei francobolli commemorativi sono state stabilizzate intorno agli 800.000 pezzi, ampiamente sufficiente anche a distribuirli sul territorio. L'anomala



Giuseppe Preziosi

tiratura dell'ENIT (400.000 pezzi) fu effettuata proprio per tastare il polso al collezionismo. Se ne sono venduti 320.000 pezzi e quindi si rispetta appieno il rapporto domanda - offerta.

Claudio Baccarin ricorda al rappresentante dello SMOM che la Cappella degli Scrovegni a Padova necessita sempre di interventi conservativi. Sarebbe opportuno che il ciclo di emissioni programmato utilizzandone le immagini tenesse conto di tale situazione.



Valeria Vaccari

Il dott. Baldini risponde che lo SMOM ignorava tale esigenza e che essa sarebbe stata tenuta in debito conto.

Giuseppe Preziosi, ricollegandosi all'intervento di Cipriani, chiede perché mai il Poligrafico non renda pubblico il brogliaccio del lavoro di stampa eseguito durante l'anno. In tal modo non vi sarebbero più dubbi sulle tirature e si conoscerebbe l'entità totale annuale dei francobolli ordinari e commemorativi stampati. Per quanto riguarda le tirature, e rivolgendosi al senatore Giovanardi, ritiene che qualcosa di strano vi deve pur essere. Infatti, dividendo 800.000 pezzi per 28, che è il numero di francobolli per foglio di molte emissioni, si desume che il Poligrafico dovrebbe stampare 28.571 fogli, 4 francobolli e qualcosa. Delle due l'una: o il Poligrafico stampa un numero tondo di fogli, non considerando la tiratura ufficiale, o la Gazzetta Ufficiale indica una tiratura orientativa senza che gli estensori dei decreti si siano mai presa la briga di fare una semplice divisione.

Il dott. La Bruna risponde invitando l'interessato a rivolgersi direttamente al Poligrafico per i numeri poiché lui non dispone dei dati richiesti. Sa solo che le tirature consegnate corrispondono a quelle fissate, che annualmente sono prodotti 220.000.000 di francobolli e che è pronto a fornire gli estremi d'ordine dei francobolli ordinari commissionati di volta in volta.

Alcide Sortino sottolinea che i comunicati marcofilo sono quasi sempre inutilizzabili perché i bolli raffigurati sono trasmessi in dimensioni diverse, avendo previsto di adattarli alla casella del testo che contiene la descrizione, invece che viceversa. I marcofilo per poter trasmettere agli interessati l'immagine in formato reale dei futuri annulli devono fare un lungo lavoro di adattamento delle dimensioni. Il dott. La Bruna si impegna a risolvere immediatamente il problema. Con questa assicurazione si è chiusa la mattinata, nessuno si era accorto che le 13 erano state raggiunte e superate.

La ripresa dei lavori, fissata alle ore 15, non ha tenuto conto del clima torrido che nei giorni di lavoro ha oppresso Salerno. Il pur confortevole salone "Genovesi" si è andato perciò riempiendo a poco a poco. Claudio Beccarin e Beniamino Bordoni hanno presentato il libro realizzato in occasione del cinquantenario e distribuito ai soci. Essi raccontano come si siano procurati il materiale e le notizie riprodotte, attingendo all'archivio di Fulvio Apollonio, presidente storico dell'USFI per circa 35 anni, gentilmente messo a disposizione dalla vedova e chiedendo anche ai vecchi soci fondatori, ormai sopravvissuti in cinque. Ritengono comunque di aver assolto il compito affidato, cosa confermata da Bruno Crevato - Selvaggi, moderatore della seduta.



Manuela Sorani e Domitilla D'Angelo

Alcide Sortino propone un interessante escursus tra i bolli postali usati in provincia di Salerno. Ricorda come fondamentali per l'identificazione di un ufficio siano stati quelli con il frazionario che risalgono al 1915. Ritrovarli e raccogliarli tutti non è per nulla semplice. Ricorda anche che, dopo l'interregno del fascismo e dell'inizio della repubblica, in cui i numeri frazionari furono relegati alle operazioni in danaro, un nuovo numero comparve nei bolli con l'adozione del cap. Ma, quando all'inizio del nuovo millennio, si decise di rifare l'intera fornitura dei bolli con la dicitura "POSTE

ITALIANE” e si chiese a ciascun ufficio di indicare il proprio numero di codice identificativo, su quasi tutti quelli della provincia di Salerno apparve per errore il vecchio numero frazionario. La cosa fu presto notata ed iniziarono ad apparire articoli, anche sarcastici, persino sulla stampa generalista. Da cui una nuova fornitura con l’indicazione corretta del cap e il divieto di utilizzo della precedente.

Claudio Manzati ricostruisce la storia della sempre più ampia diffusione delle notizie su internet attraverso il tempo, sino a giungere alla creazione di siti dedicati specificamente alla filatelia. Egli ha proposto che tutti i siti che promuovono in vario modo la nostra passione vadano a confluire in un unico format e che quindi siano gestiti in modo univoco.

Gianpiero Ventura Mazzucca sviluppa l’interessante tema della diffusione sul web di siti dedicati alla filatelia e al collezionismo. Egli afferma che nel mondo vi sono popolazioni grandi e piccole ma che facebook è usato da più utenti del popolo cinese. Il giornalista filatelico può attingere perciò proprio dalla rete o dai social notizie



Mario Coglitore

su nuove emissioni ma anche su temi filatelici molto specifici attraverso gli studi diffusi. Ciò fa dei network una sorta di mega biblioteca pronta ad essere sempre consultata. Anche il collezionismo può trovare in rete l’occasione di acquistare e vendere, in tal caso però, il pericolo di imbattersi in veri truffatori è molto alto. Occorre diffidare degli "affari" e contattare solo i siti noti per la loro correttezza, magari quelli gestiti dagli stessi commercianti che, sempre più spesso, organizzano un negozio virtuale parallelo a quello "fisico". Enrico Mannucci, giornalista del Corriere della Sera, sostiene che, per far parlare di posta e francobolli, la stampa nazionale, che molto spesso non ha una rubrica appositamente dedicata, possa attingere a fonti chiare, rapidamente consultabili e, soprattutto, esaurienti. Ciò consentirebbe di evitare alcune asserzioni completamente o parzialmente errate che travisano i fatti e fanno male alla filatelia.



Francesco Giuliani

nuova linfa alla filatelia e reperire fondi per iniziative anche importanti. Basterebbe che un’emissione all’anno di un francobollo di primo porto per l’interno, magari a tiratura contenuta (100.000 pezzi), fosse gravato da un sovrapprezzo di un euro a valore. I 100.000 euro così raccolti andrebbero suddivisi tra le grandi associazioni nazionali, gli istituti e la Federazione che potrebbe a sua volta suddividere la sua quota tra i Circoli, non in base al numero degli associati però, ma secondo progetti da vagliare e approvare, come ad esempio la pubblicazione di studi, l’organizzazione di manifestazioni accompagnate da corposi numeri unici, etc. Carlo Giovanardi illustra le iniziative prese o che si stanno prendendo in parlamento in merito alla filatelia. Ricorda che molto opportuna è stata la legge che punisce la falsificazione anche dei valori ormai fuori corso, mentre giudica inopportuna e priva di ogni valenza quella che vorrebbe

Lorenzo Carra espone una sua proposta semplice per fornire



Carlo Marini

rendere punibili i detentori di oggetti recanti i simboli del fascismo. Se fosse approvata tale legge, tutte le



Paolo Deambrosini

emissioni del regno, dal 1928 all'avvento della repubblica diverrebbero non commerciabili e non esponibili in mostre e la stessa sorte toccherebbe a molte monete e banconote. Appare evidente che tale legge iconoclasta ignora lo stesso spirito della storia. Il passato va studiato non nascosto attraverso l'oscuramento dei segni identificativi. Una terza legge opinabile, voluta dal MIBAC, espone al sequestro il materiale in mano ai privati che risulta indirizzato in qualsiasi tempo a organi centrali o periferici dello Stato, compresi ad esempio ospedali, congregazioni, etc. Il legislatore ha però dimenticato che fin dal 1916 [e fino al 1954 N.d.A.] esiste una legislazione e numerose circolari che obbligavano gli enti a versare alla Croce Rossa la carta proveniente dai loro archivi per favorire il riciclo e per finanziare lo stesso ente o, ad esempio, sovvenzioni per gli orfani della prima guerra mondiale. È evidente che la Croce Rossa era autorizzata a vendere in blocco o a settori la carta che riusciva a raccogliere. È per questo che tantissimo materiale è finito nelle raccolte dei collezionisti che lo hanno conservato gelosamente e spesso studiato. Una folle estensione della lettera della legge vorrebbe che anche la corrispondenza tra privati e Stato e, addirittura, tra privati fosse trasferita al MIBAC. C'è da chiedersi che fine potrebbe fare questa documentazione e quale studioso potrebbe consultarla. Basta considerare che, al di là della inevitabile dispersione, bel quattro miliardi di cartoline furono spedite dai nostri soldati durante la prima guerra mondiale. Eppure, in qualche esposizione si sono avuti già dei sequestri che hanno generato difficoltà ed ambasce tra coloro che li hanno subiti e paura negli altri. Nessuna condanna (fra l'altro, penale) è stata mai comminata ma nulla esclude che essa potrebbe venire. È una situazione che attende una rivisitazione globale della legge, cui si sta attivamente lavorando.

Renato Dicati racconta la sua storia di astrofisico e di collezionista attratto dall'argomento fin dall'infanzia quando, e si era nel 1961, iniziò a raccogliere i francobolli dedicati all'astronautica le cui immagini venivano pubblicate dal Corriere dei Piccoli o sui quaderni Pigna. Per poter allargare la sua raccolta imbastì una corrispondenza con una ragazza russa,



Lorenzo Carra

nazione che faceva intensa propaganda alle sue imprese spaziali. Da tale primitiva raccolta egli trasse un articolo che destò grande interesse in Margherita Hack. Nel 1963 fu pubblicato un primo catalogo edito dalla Hoepli Editore. Poi egli scrisse numerosi articoli per varie testate filateliche. Alla fine i suoi studi hanno trovato un degno sbocco in una poderosa "Storia dell'astronomia attraverso i francobolli" che la casa editrice Springer ha voluto fosse pubblicata anche in inglese, tenuto conto dell'internazionalità dell'argomento. Simone Fagioli, ricercatore presso l'Istituto storico postale di Prato racconta come, prima con l'aiuto di Aldo Cecchi, poi con quello di Beniamino Cadioli, abbia potuto completare un emblematico studio storico partendo da un fondo di 50 cartoline di un soldato della prima guerra mondiale

Bolli con il numero frazionario al posto del numero di avviamento (CAP)



Alcide Sortino

(Lisandro Ventisette del 31° fanteria, brigata Siena) ritrovate casualmente. Da esse si è passati a ricostruire sia le vicende belliche del soldato (caduto nel 1916) sia quelle sociali legate al contenuto delle stesse cartoline,



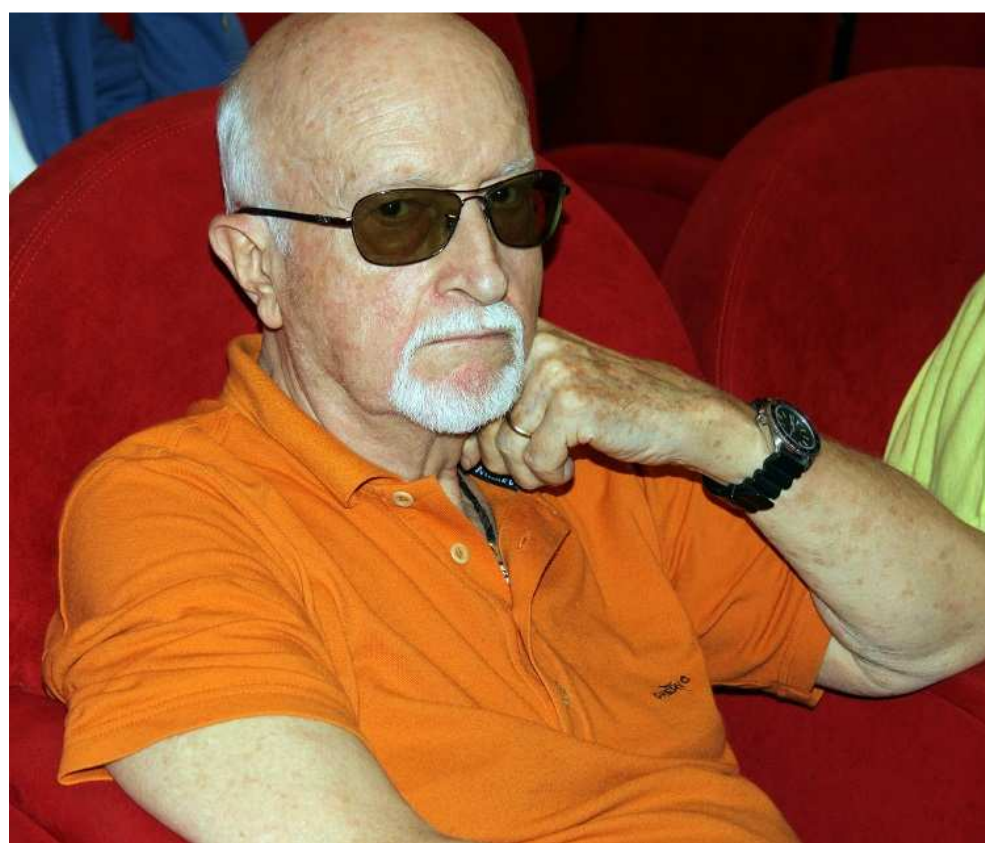
Gian Franco Mazzucco

veri sms del tempo, sia quelle postali attraverso l'analisi dei bolli, ai luoghi in cui furono usati, e agli istradamenti della corrispondenza nella porzione di fronte in cui il Ventisette combatté. Un suo prossimo studio riguarderà i sovrastampati dell'Ucraina, ricostruendo la storia, tra il primo dopoguerra e la seconda guerra mondiale, della nazione più volte contesa.

Dopo una breve pausa, i lavori sono ripresi con le assemblee dell'USFI, pubblica e riservata ai soci. Il Presidente ricorda, in apertura, la morte di Carlo Sopracordevole, componente del collegio dei probiviri, sostituito provvisoriamente nella carica da Massimiliano Pezzi. Pertanto, in questa occasione, i soli soci giornalisti presenti dovranno votare per confermare il Pezzi o eleggere un altro socio nella stessa categoria. Per la bisogna viene costituito un seggio elettorale. A presiedere l'Assemblea viene scelto il socio Emilio Simonazzi. Il Presidente comunica che quest'anno non saranno assegnati i riconoscimenti ai soci con 15 o 25 anni di iscrizione all'Unione (distintivo d'argento o d'oro) perché l'archivio dell'USFI, in ricostruzione, non consente di conoscere con certezza questa posizione, segnalata fino ad ora dagli interessati, che spesso trascuravano di farlo. Vengono

commemorati con un minuto di silenzio i quattro soci scomparsi nell'anno: Umberto D'Arrò, Marcello Lorenzini, Igino Lottini e Carlo Sopracordevole. I nuovi iscritti sono stati sette: una giornalista (Valeria Menichini) e sei scrittori tra cui Enrico Bertazzoli e Sergio Castaldo.

Il Presidente dell'USFI ricorda le manifestazioni autonomamente organizzate nel 2016 (Firenze e Salerno), lo sforzo editoriale (il volume di Baccarin - Bordoni per il cinquantenario), le collaborazioni con Poste Italiane (realizzazione del folder inviato in omaggio e gruppo di lavoro), con le altre amministrazioni, con AFIP, FSFI, Borsa Filatelica (presentazione dei cataloghi), ISSP, OdG, dal quale si è ottenuto che fossero riservati agli scrittori alcuni posti nei corsi d'aggiornamento della categoria. Ricorda quindi le mostre "I francobolli granducali in letteratura" e "Marco De Marchi, uomo, filatelista, scienziato" organizzata quest'ultima con il Comune di Milano e il CNR. Spettacolare l'iniziativa, realizzata in sinergia con l'ISSP e il Comune di Milano, di fotografare l'intera raccolta De Marchi per renderla fruibile in rete e che è ormai prossima al compimento. Interessanti poi le visite a Poste Italiane del 29



Fabio Vaccarezza

febbraio e al museo storico della comunicazione nonché al polo bibliotecario del MISE. Il 7 maggio, infine, i soci sono stati accolti per una visita all'ISSP. Viene ricordata anche l'iniziativa della "Filatelia nelle carceri" meritoriamente portata avanti da Danilo Bogoni, con una prossima iniziativa prevista per il 28 settembre a Milano. La relazione viene approvata dall'Assemblea all'unanimità.

Il socio Deambrosi si complimenta con gli organizzatori per la *location* del presente convegno anche se è dispiaciuto per l'assenza proprio dell'ex presidente Danilo Bogoni. I soci Bonacina e D'Angelo rispondono di aver tentato in tutti i modi di convincerlo ad intervenire, ma invano.

A questo punto il revisore dei conti Monticini legge la relazione sulla correttezza del bilancio 2015 che si chiude con un avanzo di cassa di circa 6.000€, il che porta l'attivo generale di bilancio a poco meno di 22.000€. Il socio Carlo Petrone di Taranto, che da anni ormai non interveniva alle assemblee USFI avendo abbandonato la filatelia, è lieto di aver presenziato a questo convegno, avendo ritrovato gli amici di sempre. Gli segnala di aver creato un fondo con i "ricordi" degli inizi dell'Unione ma segnala di non aver avuto nessuna sollecitazione a mettere a disposizione tale materiale, anche se molti dei reperti in suo possesso li ha



Rosalba Pigni

19 l'Assemblea viene sciolta e la giornata dei lavori si chiude.

La ripresa del Convegno nel terzo e ultimo giorno è stata dedicata all'evento luttuoso che ha sconvolto l'Italia Centrale lo scorso 24 agosto. La relazione di Paolo Guglielminetti su "La posta quando la terra trema" è stata preceduta da un'introduzione di Bruno Crevato - Selvaggi. Egli ricorda come alcuni dei reperti salvati dal terremoto di Messina siano conservati presso il museo delle Poste a Roma e racconta la storia della cassetta postale salvata dalle macerie dell'Aquila che oggi è visibile nell'atrio delle poste centrali della città abruzzese. Ricorda anche che il socio Sante Borrelli, sottufficiale della Guardia di Finanza di Avezzano, avrebbe dovuto essere tra i presenti ma è stato bloccato perché precettato per accorrere in aiuto dei terremotati. Con vero scoop giornalistico è stato realizzato un collegamento telefonico con Borrelli che racconta in diretta la situazione ad Amatrice e negli altri centri terremotati e l'impegno suo e degli altri soccorritori nel salvare vite fin da qualche ora dopo l'evento. Il

ritrovati nella godibilissima collezione di Fulvio Apollonio e alcune delle foto sono state pubblicate nel volume del cinquantenario. Viene quindi letto il bilancio preventivo per il 2017 [ma avrebbe dovuto essere quello del 2016 N.d.A.] che viene comunque approvato. A precisa domanda, il presidente Bonacina risponde di non essere responsabile per la mancata emissione di un francobollo per il cinquantenario dell'USFI da parte dell'Italia. Il passato presidente lo aveva già richiesto due anni fa e lui non ha sollecitato i vertici del MISE per non essere accusato di aver voluto ulteriormente incrementare il numero delle emissioni.

Lo scrutinio per l'elezione del probiviro, in sostituzione di Carlo Sopracordevole, attribuisce a Massimiliano Pezzi 6 voti su 7 e pertanto il Presidente Simonazzi ne conferma l'elezione. Alle



Pietro La Bruna



Sergio Castaldo

collegamento, realizzato al momento, suscita tra i presenti grande emozione. La voce di Borrelli, seppur distorta, risuona nella sala a raccontare episodi e scene che molti hanno avuto modo di vedere nei telegiornali. Per quanto riguarda gli aspetti postali del terremoto Sante Borrelli conferma che gli uffici dei centri colpiti sono inagibili. In qualcuno egli è anche riuscito ad entrare per recuperare quel che era possibile. In uno in particolare ha messo in salvo un manifesto che nel 2008 propagandava il francobollo dedicato ad Amatrice e ai suoi famosi spaghetti. È sua intenzione, insieme all'USFI, seguire le sorti di questo manifesto, affinché ritrovi una degna collocazione, assurgendo per i filatelici a simbolo dell'evento. Anche le amministrazioni postali si stanno mobilitando per offrire alle popolazioni un aiuto concreto. Poste Italiane sembra intenzionata a ritirare dal commercio i folder avanzati dell'emissione ricordata, aggiornare i testi e rimetterli in vendita a 20€ ciascuno. Il ricavato sarebbe da destinare alle

popolazioni colpite. Più tradizionali le iniziative vagliate dallo SMOM (sovrapprezzo) e da San Marino (emissione dedicata).

Chiuso il collegamento, Paolo Guglielminetti ha preso la parola per il suo intervento ricordando che, già



Premio "Mario Russo" a Fiorenzo Longhi

Innanzitutto occorre che fisicamente gli uffici riaprano e ciò, che una volta avveniva in tende o baracche, oggi si ottiene con gli uffici mobili, furgoni sempre più ampi, attrezzati oggi anche elettronicamente per tutti i servizi, che la nostra Amministrazione usa ormai da mezzo secolo. La posta in partenza dalle zone terremotate è stata da sempre collezionata per via delle indicazioni e delle particolarità che la contraddistinguono. I bolli recano ad esempio diciture che richiamano l'evento, come quello in cartella usato a Casamicciola nel 1883 con la dicitura "zona sprovvista di francobolli". L'autorizzazione alla franchigia, per periodi più o meno lunghi, risale invece ad epoche più recenti. In periodo repubblicano la franchigia è stata concessa per i terremoti del Belice, del Friuli e dell'Irpinia. All'estero la posta viaggiò in franchigia dopo il terremoto di San Francisco del 1906, Quetta, in Pakistan, nel 1935, nelle Isole Ionie, nel 1953 e in Cile.

Il successivo intervento di Paolo Deambrosi vuol rispondere alla domanda: Cataloghi cartacei, quale senso oggi? Egli afferma che sì, i cataloghi cartacei hanno ancora senso, se non altro perché consistenti

tirature si stampano e si vendono ancora (non in perdita). Per il futuro ogni scenario è possibile, tenendo presente che

già da anni l'Unificato si presenta anche con un supporto informatico che i fruitori però utilizzano per stilare mancoliste o verificare la consistenza numerica e di valore delle loro collezioni. Egli ritiene che il catalogo cartaceo sarà ancora utile alla filatelia perché ogni nuova iniziativa nel settore ha riscosso un discreto successo. Porta ad esempio il catalogo delle tessere filateliche e quello per le cartoline emesse da Poste Italiane.

Manuela Sorani rappresenta nel Convegno la voce dei periti filatelici. Figlia d'arte, con un archivio di perizie e una biblioteca filatelica a disposizione di tutto rispetto, ha iniziato il suo intervento ricordando che il perito è chi dà

un parere *super partes* su un oggetto. La perizia si basa sul suo esame diretto e sul confronto con altri oggetti già periziati e ritenuti originali. La perizia deve anche certificare la qualità. In caso di parere negativo viene



Claudio Ernesto Manzati



Giampiero Ventura Mazzucca

rilasciato un certificato “definito” che descrive il perché di tale affermazione. Nel caso di accertata originalità,



Fabio Bonacina e Giuseppe Iennaco

il perito rilascia un certificato che inizia con le parole “A mio parere”. Periti non si nasce e non esiste un albo nazionale per essi. Normalmente i periti, che sono stati prima commercianti, si iscrivono alla Camera di commercio e vengono richiesti e nominati tali da un tribunale. Fondamentale per un perito è l’archivio, più esso è consistente più facile e precisa sarà la perizia, anche se un perito dovrà continuare a documentarsi e studiare. Spesso i collezionisti sottopongono in blocco le loro raccolte all’esame peritale, anche se ciò non ha alcuna utilità e, il più delle volte, il costo è superiore al valore delle raccolte stesse. Nel caso di documenti di storia postale la documentazione riguarda sia i francobolli che l’oggetto nel suo insieme, del quale si ricostruisce la storia. Differente dal certificato di perizia (per il cui oggetto non è prevista la transazione commerciale) è quello “di garanzia”

che viene rilasciato da un commerciante al momento di una vendita. In tal caso non possono sussistere dubbi sull’originalità e la qualità del pezzo. È evidente che se un certificato di perizia risultasse errato, il perito sarà tenuto al rimborso del costo della perizia, non a quello dell’oggetto. Se invece un certificato di garanzia (che comunque non si estende alla colla dei valori nuovi) fosse riconosciuto non in linea con l’oggetto venduto, il commerciante sarà tenuto al rimborso del costo dell’oggetto stesso. Sul mercato esistono polizze di assicurazione di durata quinquennale che coprono il rischio di errore nelle perizie. In Europa, però, solo i periti tedeschi hanno un’assicurazione valida per tutti, il cui costo per ciascuno varia in base al tempo di presenza sul mercato. Un certificato di perizia costa circa 40 - 50€, la “firma” aggiunta 10€. Oltre il valore di 3.000€ di catalogo il costo della perizia è dell’1,5% di esso.

Gilda Gallerati, del polo culturale del MISE, relaziona sul nuovo museo postale, portando ad esempio altri poli museali nel mondo: quello moderno de “La Poste”, a Parigi, l’altro, pure moderno della Royal Mail a Londra. In Germania i musei postali e della comunicazione sono almeno cinque, a Berlino, ad Amburgo, a Francoforte, ad Erbes - Büdesheim e a Norimberga, oltre all’archivio per la filatelia aperto a Bonn. Negli Stati Uniti è lo Smithsonian il più avanzato dal punto di vista mediatico ma non altrettanto per i contenuti (musei postali sono presenti anche a Miami, a Marshall, etc.). In Italia i musei postali sono più di uno [ricordo, oltre quello romano, il museo postale e telegrafico della Mitteleuropa di Trieste N.d.A.]. Quello centrale si estende su 3500 mq ed è organizzato cronologicamente, vi è poi quello del polo culturale del MISE. Un moderno museo deve prevedere almeno tre percorsi paralleli con la possibilità di una visita virtuale; la sua gestione deve essere supportata dalla partecipazione di un soggetto privato (per l’Italia è Poste Italiane). La sede museale attuale è abbastanza idonea alla bisogna anche se sarebbe auspicabile l’unione tra il museo postale e quello del MISE.

Giuseppe Preziosi, anche a nome del coautore Sergio Mendikovic, impegnato con la stampa locale e a ritirare, col *past president* Aniello Veneri, una targa ricordo dell’evento, presenta il volume “Il prontuario dei servizi postali prepagati 2014 - 2015, edito dalla Pregi. Si tratta della seconda puntata di un percorso, iniziato due anni fa, e che aggiorna e corregge quanto già esposto nel volume precedente. Le numerose, forse troppe, tabelle che corredano il testo riprendono il *leitmotiv* dello studio dei “codici a barre” e ancor più di quelli “alfanumerici” presenti sui bordi delle recenti emissioni italiane. Quest’anno il volume è stato completato con le tabelle relative alle Gazzette Ufficiali (ad iniziare dal 2000) con i decreti di emissione dei francobolli. In un



Simone Fagioli

CD allegato, oltre ad essere praticamente riproposto l'intero volume precedente, sono allegati le stesse Gazzette Ufficiali e i tariffari postali, riprodotti da una fonte originale, dal 2000 ad oggi.



Gilda Gallerati

Michele Caso presenta un grande progetto per la riunificazione dei cataloghi librari filatelici di alcune realtà internazionali nella Global Philatelic Library. Capofila dell'iniziativa è stata la Royal Philatelic Library che ha potuto portare in dote ben 100.000 titoli. Ad essa si sono aggregate la libreria dell'American Philatelic Society (33.000 titoli) e quella a tema dello Smithsonian. Nessuna biblioteca italiana [basti pensare a quella dell'Istituto storico postale di Prato N.d.A.] o francese è implicata nell'iniziativa, per cui il progetto è molto lontano dall'essere completato. Valeria Vaccari vuole spiegare agli astanti alcune regole fondamentali per poter pubblicare libri filatelici. Sarebbe opportuno che uno scrittore preparasse prima un progetto da sottoporre all'editore che si dichiarasse interessato perché, in tal modo, si possono decidere insieme lo stile, il testo, il tipo e il numero delle immagini, in sostanza l'intero volume. Naturalmente più dimestichezza ha l'autore con lo scrivere, più semplice e veloce sarà la stesura del libro. Vari sono gli aspetti da tener presenti per la pubblicazione: tecnici, finanziari, tematici e letterari. Possono andar bene sia i macro argomenti che i micro ma se la tiratura si contrae oltre un certo limite si correrà il rischio che i ricavi non superino i costi. L'argomento può essere proposto sia dallo scrittore che dall'editore, ma purtroppo scrittori non si nasce, lo si diventa attraverso lo studio e la pratica e non tutti gli scrittori di articoli sanno anche riproporsi come autori di libri. Una volta individuato un argomento sarebbe necessario stendere una scaletta precisa dei temi da trattare per definire i limiti dell'opera. Sono anche necessarie una bibliografia congrua, una traduzione in inglese almeno di un riassunto e un apparato iconografico che dovrebbe fare da guida allo scritto. Le immagini, realizzate informaticamente, vanno acquisite ad alta risoluzione e la loro scelta viene affidata all'autore se egli mostra buona conoscenza dell'argomento. Naturalmente per l'editore il momento più importante è quello in cui l'opera vede la luce.

Claudio Baccarin intrattiene i presenti sul giornale "Il Mattino di Padova", presso cui è giornalista, che utilizza molto il blog per attingere e diffondere le notizie. Egli mette in luce il grande successo avuto da internet come piattaforma per diffondere in maniera alternativa la filatelia.

Dopo una breve pausa i lavori riprendono con gli ultimi sei interventi. Angelo Piermattei, Presidente dell'Associazione "Enzo Diena" di Roma, con un'articolata esposizione, tratta dei "censimenti" filatelici, un argomento di studio teso a censire fotograficamente l'esistente per alcuni valori di particolare interesse le cui immagini sono spesso già apparse in cataloghi d'aste o mostre. Tali censimenti vanno continuamente aggiornati sino a raggiungere la completezza. Egli iniziò con il 3 lire di Toscana di cui alla fine sono stati censiti 54 valori nuovi e 271 usati, compresi quelli che affrancano le buste "Faruk" e "Rothschild". Il censimento si può estendere al variare dei realizzati nelle aste attraverso gli anni. A esempio, alla fine degli anni '50 la busta "Rothschild" era trattata ad un prezzo più alto, alla fine degli anni '90, la "Rothschild" fu acquistata per 745 milioni, la "Faruk" per 715. A lungo si sono contati 53 pezzi del valore nuovo "Trinacria" e 54 del 3 lire, i perfetti erano però rispettivamente 8 e 11. Eppure, nel catalogo "Sassone", fino al 1960, il 3 lire era quotato di più, oggi è invece la "Trinacria" a superare l'altro di circa il 20%. Per la serie del 1861 per le Province Napoletane, non emessa, tipo Sardegna, nei nove mesi in cui alcuni valori furono usati illegalmente e alla spicciolata, si sono salvati solo 11 pezzi documentabili, anche se nel 1960 si parlava di 13. Per alcuni tagli dei cinque stampati ne esiste comunque un solo esemplare usato. Il sovrastampato di posta aerea per



Carlo Giovanardi



Claudio Baccarin

lettere spedite tra il luglio e il novembre 1950. In tempi recenti l'interesse del Piermattei si è spostato sul carteggio Vito Viti ritrovato negli Stati Uniti alla fine dell'Ottocento. Si trattava di circa 300 lettere comprese in un periodo tra il 20.4.1853 e il 30.11.1976, di cui oggi sono rintracciabili 177. Il lungo periodo in cui operò la ditta fa sì che esistano sia lettere prefilateliche che affrancature del Regno. L'incontro con Alessandra Francesca Viti, pronipote dei commercianti toscani in marmo ed alabastro è stato molto proficuo. Infatti, con un'ulteriore ricerca, sono state ritrovate nella Georgetown University di Washington altre due prefilateliche dell'11.12.1850 provenienti da Volterra, certamente tra le prime del carteggio. Il procedere degli studi su questo gruppo di documenti può essere seguito sul sito dell'UFI di Roma.

Il Prof. Francesco Giuliani, docente di letteratura italiana contemporanea all'Università di Foggia, non nuovo a studi del genere, ha illustrato l'interessante tema dell'uso della lingua italiana nei francobolli. All'epoca degli Antichi Strati e dell'inizio del Regno, le parole usate nei francobolli erano poche e limitate alle leggende,

bastava l'immagine del sovrano o dei simboli dello Stato per distinguere l'autorità emittente. Nel 1910, però, nel bozzetto di entrambi i valori commemorativi emessi per il cinquantenario del Plebiscito per l'unione delle province napoletane, apparvero molte più parole, quasi una giustificazione e una consacrazione per un'unità, ormai è storicamente accertato, che non tutti al Sud avevano condiviso. Nel 1911, i bozzetti dei francobolli per il cinquantenario dell'unità d'Italia furono arricchiti da un simbolismo "colto", con Roma e Torino richiamate nell'elsa della spada attraverso gli animali simbolo e con, addirittura, l'iscrizione in latino *Iuturnae sacrum* con i problemi che tale lingua poteva porre in un paese poco alfabetizzato. Il periodo successivo alla

prima guerra mondiale fu caratterizzato da una sorte di dicotomia. Furono proposte emissioni "dotte" (la serie di "Propaganda Fide", ad esempio, con frasi in latino e con un numero ordinario proposto addirittura con l'esponente nonostante ciò sia errato) ma anche di tipo moderno. I valori pubblicitari, ad esempio, in cui alcune ditte, attraverso immagini e parole, riuscirono a comunicare esattamente l'oggetto del proprio commercio, mentre ad altre, con marchi più noti, bastò il disegno usato normalmente nella pubblicità o sui prodotti. Nel 1930, il ricordo delle nozze di Umberto fu affidato a valori molto formali con gli immancabili, anzi superflui, numeri romani. Anche i bozzetti della serie per il VII centenario della morte di S. Antonio

Costantinopoli era noto in 10 pezzi anche se quasi subito ci si rese conto che tra alcuni di essi vi erano sostanziali differenze nei cataloghi. Oggi Luciano Cipriani, Claudio Manzati e Marcello Manelli stanno ancora studiandoli. È possibile anche verificare la consistenza per francobolli falsi passati per posta come quelli realizzati da Francesco Percivalle che iniziò la sua attività con la falsa sovrastampa del 2 lire sul 25 cent della serie "Monumenti distrutti". Di questi sono stati censiti 35 pezzi usati tra il 29.10.1945 e il 17.3.1946. Trasferitosi in Argentina, realizzò il famoso falso del 100 lire "Democratica" che veniva spedito in Italia per consentire alle famiglie di corrispondere con i congiunti emigrati. Sono note a tutt'oggi 94 lettere spedite nel periodo compreso tra l'1.1.1950 e il 30.9.1952. Tornato in Italia, il Percivalle pensò bene di falsificare anche un francobollo argentino per realizzare, all'inverso, quello che aveva già fatto dalla sponda atlantica. I falsi, da 1 peso, sono noti su 11



Aniello Veneri

furono infarciti di numeri romani, stranamente con l'esponente nel valore da 75 cent, senza negli altri. La



Enrico Mannucci

serie dell'anno precedente, commemorativa del bimillenario della nascita di Virgilio, aveva saputo riunire, con perfetta sintesi, immagini, cornici e lapidarie citazioni latine. Per queste ultime, nella stessa lingua, sono riportati persino i riferimenti alle opere da cui sono state tratte. Viceversa la serie del "decennale della marcia su Roma", pur presentando un impianto simile alla precedente, era di tipo decisamente popolare, con frasi incisive elaborate da Mussolini stesso. Tale è quella nel 20 cent "I bimbi d'Italia si chiaman Balilla" per la quale non si sa se il Duce sapesse che il termine "Balilla" era apparso già in una strofa dell'inno di Mameli. Nazional - popolare è anche la parola "...Credere...", usata nel 30 cent, proprio con quattro punti sospensivi prima e dopo la parola tanto da riempire il cartiglio o la frase "Se avanzo seguitemi!...", dove, dopo un punto esclamativo, vi sono i soliti puntini sospensivi. In questa serie due soli valori contengono frasi dotte: quello da 75 cent di Posta aerea "Volare necesse est" che una pertanto il latino e l'altro, di posta normale da L. 5 + 2,70 "Antiche vestigia - nuovi auspici" per il quale c'è da chiedersi quanti conoscessero il significato del termine dotto "vestigia". Se nei valori per i littoriali del 1935 si arrivò a perpetrare violenza alla nostra lingua con l'errata divisione in sillabe della parola "pos-te", in quella a ricordo della "mostra per le colonie estive e l'assistenza all'infanzia" si riprendeva invece il filone popolare con una comunicazione dell'oggetto dell'emissione completa in ogni bozzetto. Nei valori del 1938 emessi per la "proclamazione dell'Impero" si poteva avvertire invece già l'involgersi del regime. Simile nell'impianto a quella per il "decennale", le frasi che completano il disegno sono solo più roboanti, bolse e meno leggibili. La prima serie del dopoguerra, la "Democratica", segnò il ritorno ad un simbolismo scevro di parole, ma già in quella per la "proclamazione della Costituzione", si ritornò ai numeri romani peraltro erroneamente spezzati. Di tanto in tanto nelle successive emissioni repubblicane è riaffiorata la presenza del "colto" a discapito della chiarezza. Ad esempio il francobollo del 1957, commemorativo del "Bimillenario della nascita di Ovidio", reca l'abbreviazione di una frase latina che tradotta recita: "Sulmona è la mia patria". C'è da dubitare che qualcuno ne abbia compreso il significato. Peggio si fece nel 1974 con il francobollo commemorativo del "bimillenario della morte di Varrone", uno scrittore non certo semplice da tradurre. Il significato della frase, riportata con stile lapidario è: "Affina la vita con il leggere e lo scrivere". Certamente solo qualche studioso avrà tradotto esattamente la criptica frase. Per concludere ricorderemo un evidente errore di comunicazione nel valore del 1979 "Pro Hanseniani" in cui pochi avranno letto esattamente "pro lebbrosi".

Beniamino Bordoni, a seguire tratta di "piccolo spazio per pubblicità" riferendosi all'utilizzo dei francobolli per tale scopo. Per quanto la pubblicità necessiti di grandi spazi per essere più chiara possibile, i francobolli, ma anche gli annulli e le cartoline postali, da sempre, hanno attirato le ditte commerciali ed industriali per via della loro diffusione capillare. Ancora oggi basti considerare il comportamento di "Repubblica" e del "Corriere della Sera" nello scontro per ottenere entrambe un francobollo che avrebbe potuto offrire ampia visibilità alle testate. Col passare degli anni le sigle e i marchi sono divenuti sempre più chiari ed espliciti e possono essere usati sui francobolli anche da soli per ottenere la pubblicità voluta. Si può portare ad esempio il logo della Banca Popolare di Milano o il colore nero per Armani.

Roberto Monticini vuole illustrare ai presenti un esempio di un diverso museo per il collezionismo in cui è stato possibile far confluire la filatelia, la numismatica e qualsiasi altro tipo di raccolta: dalle scatole di fiammiferi alle figurine Liebig, dalle cartoline ai tappi di birra, alle bambole di porcellana, ai giocattoli di latta e a qualsiasi delle altre centinaia di tipologie diverse di collezioni. Si tratta del "Museo nazionale del



Carlo Petrone

collezionismo storico" (MUNACS) di Arezzo. La città toscana da sempre ha potuto vantare una tradizionale



Sergio Mendikovic

ricollega all'intervento di Gian Piero Ventura che ha sottolineato l'importanza di internet per la vita di tutti i giorni. Ma non tutti sanno che la grande rete ha illustri precedenti che risalgono ad oltre un secolo fa. Nel 1903, infatti, muore a Parigi Emil Baudot, nato a Magneaux, presso Reims. Egli si era recato a 24 anni a Parigi per lavorare come apprendista dei telegrafi. Dopo la parentesi della guerra franco - prussiana, sviluppò una vera passione per la telegrafia e, mettendo insieme pezzi raccolti qua e là, assemblò un telegrafo "rapido". Esso funzionava proprio tramite un sistema binario a 5 bit dello 0 e 1, che si sarebbe trasformato nel 1968 nel ben più famoso codice ASCII. Il telegrafo Baudot ottenne nel 1878 la medaglia d'oro all'Esposizione universale di Parigi e si diffuse rapidamente. Baudot fu chiamato, ad esempio, a collegare la Borsa di Milano con quella di Parigi ed in seguito il sistema fu adottato in Francia, in Italia e in molte altre nazioni del continente. Se Baudot si interessò, per così dire di hardware qualche altro si interessò, per così dire, del software necessario. Nel settembre 1895 a Bruxelles viveva Paul Otlet che progettò, insieme al suo amico La Fontaine, la creazione di un Ufficio internazionale di bibliografia. Sarà tramite questo ufficio che egli inventerà il sistema di classificazione decimale che Melvil Dewey diffuse poi in tutto il mondo. Visionario e precursore, Otlet, nello stesso 1895, fondò un centro di archivi, il Mundaneum, che può essere considerato il primo deposito di dati della storia, un vero Google di carta. La grande preoccupazione di Otlet era infatti di come conservare e trasmettere la conoscenza. Già nel 1920 aveva messo da parte 15.000.000 di schede contenenti dati su vari argomenti e raccolte in cassettiere che occupavano un centinaio di sale nella capitale belga. Vi erano anche 7.000 scatole di cartone con carte geografiche, fotografie, disegni e quant'altro. Le schede, ovviamente, dovevano essere per lui interconnessibili e fine ultimo del suo lavoro era telefotografare i libri da rendere fruibili a tutti. Ed infatti, già nel 1934, foto, radio, telefono e televisione preannunciavano un nuovo sistema per la trasmissione del pensiero.

Bruno Crevato - Selvaggi, Presidente dell'Unione stampa filatelica europea, organizzatore e severo moderatore del presente Convegno, ha chiuso i lavori con un intervento puntuale, a tratti arguto e mai banale

fiera dell'antiquariato, per cui, passare dalla fiera al museo è stato piuttosto agevole. In esso qualsiasi oggetto viene preso in considerazione per la sua valenza storica ed inserito a testimonianza del momento in cui è stato usato. L'oggetto postale, ad esempio, acquista un diverso valore se lo si osserva da tale ottica, basti pensare a un gruppo di cartoline di un prigioniero di guerra. Si tratta perciò quasi di estrarre lo spirito storico dagli oggetti e quindi anche inserire un oggetto filatelico nel suo contesto storico. Seguendo tale filone e utilizzando materiale via via rinvenuto, egli ha potuto documentare ad Arezzo l'esistenza di un campo di prigionia della prima guerra mondiale di cui si erano perse le tracce.

Mario Coglitore, per molti anni accademico professore a contratto presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e responsabile per il Nord Est dell'Ufficio storico - artistico di Poste Italiane, si



Bruno Crevato-Selvaggi

su: "Fulvio Apollonio, l'Istria e le storie segrete di tre francobolli" nel quale ha svelato dei retroscena a lui ben noti essendo stato all'epoca dei fatti membro della Consulta filatelica italiana. Un *fil rouge* lega Fulvio Apollonio, nato a Umago, a lui che, nato al Lido di Venezia, è di origini istriane (il padre era di Rovigno, il nonno di Buie). L'Italia, fin dall'immediato secondo dopoguerra, ha voluto tener vivi i legami con le terre orientali traumaticamente distaccate dalla madrepatria. Renato Mondolfo, triestino, aveva convinto i vertici del governo a programmare un francobollo per le elezioni comunali a Trieste che si dovevano tenere



nell'estate del 1949. La scarsa reazione della controparte jugoslava convinse le autorità ad emettere nel 1952 un altro valore per la IV fiera di Trieste. Dopo due anni la città di San Giusto ritornò in seno alla madrepatria e non furono più emessi francobolli che ricordassero le terre giuliano - dalmate perdute, se si esclude un valore del 1966 dedicato a quattro dei martiri dell'irredentismo. Fu solo nel 1997 che si pensò di emettere un valore da 800 lire, con l'immagine del vapore "Toscana" carico di emigranti, per ricordare i 50 anni dell'esodo dalle terre orientali d'Italia. Divenuto ministro delle Poste l'onorevole Gasparri, le emissioni

commemorative tese a ricordare l'italianità di quelle terre ripresero con regolarità annuale. Nel 2003 fu emesso un valore commemorativo da 0,41€ per il liceo Gian Romualdo Carli di Pisino d'Istria, nel 2004 quello per il cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia, nel 2005, pur essendo divenuto Ministro delle Poste l'on. Landolfi, fu emesso un valore da € 0,45 per il giorno del ricordo dell'esodo, proprio quell'anno fissato al 10 febbraio, nel 2006 è la Società Dalmata di storia patria ad essere ricordata con un valore di grosso formato, nel 2007 viene messa in risalto l'ospitalità offerta dalla Sardegna agli istriani profughi a sessanta anni dalla fondazione della borgata giuliana di Fertilia nei pressi di Alghero. Nello stesso anno era programmato anche un francobollo per Fiume, "terra orientale già italiana". Questa volta però il governo croato aprì un contenzioso diplomatico con l'Italia. Il promotore di tale emissione era stato proprio lui, Bruno Crevato - Selvaggi che da tempo aveva in animo di ricordare anche l'italianità di Fiume. Il 15 settembre 2005, infatti, si era tenuta l'ultima seduta della Consulta prima delle elezioni dell'aprile 2006. L'onorevole Landolfi, come già ricordato Ministro delle Poste, aveva offerto ai consultori di programmare un'emissione, a ciascuno gradita, per il 2007. Ovviamente Crevato - Selvaggi non si era lasciata sfuggire l'occasione per caldeggiare il ricordo di Fiume. L'emissione, programmata per il 10 ottobre, fu bloccata per l'incomprensione nata da un'errata traduzione della frase che accompagnava il francobollo e che lui stesso aveva dettato, su sollecitazione del dott. Augusto Preziosi all'epoca funzionario del Ministero. Purtroppo il termine "già" che compariva nella scritta sovrastante il bozzetto era stata omessa nella traduzione in croato da cui la protesta. Furono necessarie spiegazioni e scuse ed alla fine il francobollo vide la luce, quasi alla chetichella, il 10 dicembre. Nel 2008, già programmato dal 2006, vide la luce un valore da € 0,60 a ricordo dell'ex liceo Carlo Combi di Capodistria. Dopo quanto successo nel 2007, per il 2009 non fu programmato alcun valore che si riferisse alle terre istriane e dalmate, ma il ministro Gentiloni, anche lui a termine mandato, (maggio 2008) era pronto a concedere un'emissione ai consultori per il 2009. Bruno Crevato - Selvaggi propose un francobollo per la città di Zara che proprio quell'anno avrebbe ricordato i 600 anni della sua dedizione a Venezia. Sembrava che tale emissione avesse potuto vedere la luce senza ostacoli, ma la dott. Serpieri sconsigliò di insistere presso il Ministro dello Sviluppo economico (il Ministero delle Poste era stato nel frattempo soppresso) on. Scajola che sicuramente si sarebbe rifiutato per evitare anche la minima possibilità di attrito con la Croazia. Nello stesso 2009 si sarebbe però tenuto anche il Festival internazionale della filatelia a Roma per il quale era previsto un ricco corredo di emissioni. Ancora una volta Bruno Crevato - Selvaggi provò ad inserire, questa volta nel libretto destinato a ricordare la presenza di monumenti romani in Europa, l'arena di Pola che sarebbe stata un'opportuna rappresentante della romanità in Croazia. Ancora una volta il Ministro Scajola bloccò il progetto e fu così che in luogo dell'arena di Pola, tra i soggetti rappresentanti della romanità in Europa,

comparve il teatro Odeon di Patrasso. Con questo ultimo scoop si è concluso l'intervento di Bruno Crevato - Selvaggi e lo stesso Congresso.

È pur vero che nella tre giorni di Salerno non era prevista la presenza delle componenti del collezionismo (ma quasi tutti gli intervenuti sono collezionisti), né del commercio (ma molti commercianti erano rappresentati a vario titolo), eppure non si può negare che, per la varietà degli argomenti trattati, l'assise salernitana può essere considerata a buon diritto un Congresso filatelico come da anni non si vedevano. Ciò dimostra che, se anche la filatelia fosse in crisi, gli studi su argomenti ad essa legati non lo sono di certo. Non posso nascondere la fierezza mia, dell'amico Sergio Mendikovic e dei soci dell'Associazione Salernitana di Filatelia e di Numismatica per aver ospitato tale evento nella nostra città.

GIUSEPPE PREZIOSI